

I NUOVI EQUILIBRI

Il titolare dell'Economia aspetta di capire le richieste Usa: no allo scostamento. Il dibattito sul Mes: "Potremmo ratificarlo ma soltanto se cambia"

# La linea di Giorgetti sulle spese militari "Niente debito, siamo già al 2 per cento"

IL PERSONAGGIO

GIUSEPPE BOTTERO  
LUCA MONTICELLI  
ROMA

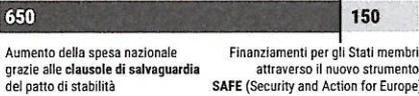
«Attenzione, nel Far West chi spara più veloce e più preciso vince». E questo, per Giancarlo Giorgetti, non si può trasformare nel momento dei liberi tutti. Da settimane, di fronte alle pressioni, il ministro dell'Economia predica calma. Lo fa con chi chiede di allentare le regole per spingere la concorrenza, ma anche con chi ha premuto per attivare subito uno scudo anti-dazi. Ed è deciso a ribadire al «partito dello scostamento», quello che, nella grande partita che si gioca attorno alle manovre militari, vorrebbe dare un calcio al rigore: l'Italia, dal suo punto di vista, è già arrivata al 2% di spesa per la Difesa in rapporto al Pil e non ha bisogno di operazioni straordinarie per stanziare nuove risorse. Il titolare del Tesoro, secondo quanto filtra, è assolutamente contrario a rivedere la traiettoria di risanamento dei conti pubblici per finanziare il riarmo, e ha chiuso la porta all'attivazione della clausola nazionale prevista dal progetto ReArm, che consentirebbe di escludere quelle spese dai vincoli del Patto di stabilità. Bruxelles ha «invitato» i Paesi membri a comunicare l'adesione entro il 30 aprile, ma l'Italia non ha intenzione di rispondere, forte del fatto che il commissario Ue Valdis Dombrovskis ha ricordato che quella scadenza non è un ultimatum. L'esecutivo non è favorevole alla clausola nazionale perché, spiega una fonte governativa, «per l'Italia signifi-

**Il governo non ha intenzione di chiedere la flessibilità Ue entro il 30 aprile**

cherebbe un aumento del debito». E quell'attenzione che ha portato a un'importante promozione nella pagella di *Standard & Poor's* non verrà meno. Giorgetti, semmai, vuole attendere il vertice Nato di giugno: solo allora sarà chiaro a quale impegno saranno chiamati gli Stati dell'Alleanza. La discussione su risorse aggiuntive da destinare alla sicurezza – rilanciata ieri su questo giornale dal ministro Guido Crosetto – sembra destinata all'ennesimo rinvio. «Non si possono fare ora previsioni su quello che sarà il contesto a giugno: è il messaggio recapitato dal Mef, che a livello europeo ha provato a far avanzare la proposta di una sospensione dei vincoli fiscali per tutti i Paesi, come accaduto con il Covid, per disinnescare il pericolo delle tariffe. Ipotesi che, per ora, Bruxelles ha respinto. «Ma la

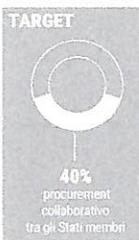
IL PIANO REARM EUROPEO

Fondi e modalità di finanziamento  
**800 miliardi**



Obiettivi critici

- Difesa aerea e missilistica integrata
- Protezione di infrastrutture strategiche
- Artiglieria avanzata e sistemi missilistici a lungo raggio
- Droni e sistemi anti-drone
- AI, Quantum, Cyber & Electronic Warfare
- Mobilità militare con 4 corridoi multimodali prioritari

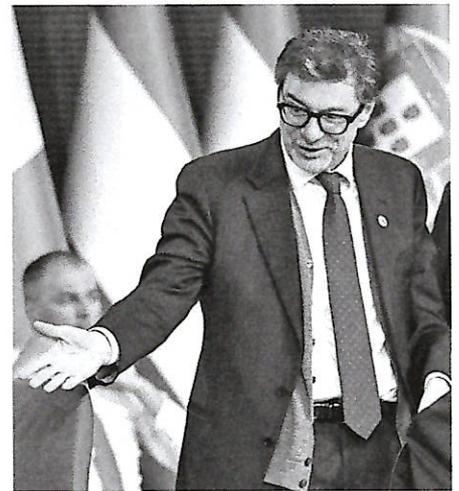


posizione del governo – ha spiegato più volte il ministro – è quella di portare avanti con serietà una revisione complessiva delle direttive». Prima del summit Nato, però, Palazzo Chigi vuole capire direttamente da Donald Trump quale sia la sua aspettativa sulle responsabilità militari

dell'Europa. Ecco perché non ci saranno solo i dazi al centro dell'incontro nello Studio Ovale del 17 aprile tra Giorgia Meloni e il presidente americano. La premier tornerà subito a Roma per ricevere, il giorno dopo, il vicepresidente americano J.D. Vance. Il terzo round sarà invece il viaggio di Giorgetti negli

“Giancarlo Giorgetti La nostra posizione è la stessa: il Mes così com'è non lo approviamo, serve un approccio nuovo”

**2%**  
Percentuale di Pil in spese per la difesa. È il vecchio obiettivo Nato raggiunto dall'Italia



States per incontrare il suo omologo Scott Bessent, una colonna della turbo-finanza con un percorso professionale lontanissimo da quello del ministro italiano. Il rafforzamento delle capacità strategiche dell'Unione e il contributo all'Alleanza sono due dossier paralleli che, in questa fase, in via Ventise-

tembre non si sovrappongono. Nel grande sconvolgimento globale, è tornato sul tavolo anche il fondo Salva-Stati, tabù per la destra. «La posizione dell'Italia sul Mes è la stessa fin dal primo giorno: così com'è, non lo approviamo. Se però il concetto di sicurezza finanziaria si estende anche ad altre di-

mensioni, allora siamo aperti a un aggiornamento», ha spiegato Giorgetti a chi gli ha chiesto un approfondimento. «Sarebbe un approccio nuovo, che fino a poche settimane fa non trovava spazio. Adesso, anche dopo il rapporto di Letta, si è capito che quella formula, pensata per un certo tipo di rischio, va rivista», è il ragionamento. Però «il Meccanismo europeo di stabilità ha un processo complicato perché passa attraverso il voto dei Parlamenti nazionali e quindi c'è una sorta di difficoltà di esecuzione. Anche se è chiaro che il cambiamento di approccio generale da parte del governo tedesco cambia il quadro».

A una manciata di giorni dalla trasferta americana, Giorgetti si trova davanti a una doppia sfida. Una esterna, per evitare

## Il deputato Avs contro il ministro: "Investiremo in Difesa 75 miliardi, volerne altri vuol dire riarmo" Bonelli: "Crosetto aiuta la lobby delle armi E legarci al gas americano è uno sbaglio"

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

Nell'intervista al ministro della Difesa Guido Crosetto, pubblicata ieri su questo giornale, il deputato e co-leader di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, vede «tre narrazioni sbagliate». Sospetta siano il segno di altrettanti regali che il governo si sta preparando a fare «alla lobby delle armi, a Donald Trump e a chi vuole distruggere le regole europee». Partiamo dal primo «regalo», quello all'industria della Difesa. Cosa contesta a Crosetto?

«Dice che "al momento non abbiamo né risorse né investimenti per garantire la difesa dell'Italia", ma leggendo i piani di investimento approvati dal suo ministero vedo che nei prossimi anni metteremo 75 miliardi di euro per acquistare 25 nuovi bombardieri F35, 24 caccia Eurofighter, 2 fregate, cacciatorpediniere, pattugliatori, sommergibili, e per l'Esercito ci sono 23 mi-



Angelo Bonelli È deputato e co-leader di Alleanza Verdi e Sinistra

Così su "La Stampa"



Nell'intervista pubblicata ieri su "La Stampa", il ministro Guido Crosetto ha detto che servono più finanziamenti alla Difesa

liardi per 280 nuovi carri armati Panther, oltre mille carri leggeri Lynx, sei nuove batterie di missili anti-aerei Samp-T e via dicendo. Insomma, dire che non possiamo difendere il Paese suona come un allarme non giustificato dai numeri». Ma va centrato l'obiettivo del 2% di Pil in investimenti nella Difesa, come pattuito all'interno della Nato.

«Il ministro dice che questo 2% adesso è una base partenza e non di arrivo. Anche questa è una logica erronea, utile solo a dare una mano all'industria bellica. Vuol dire che siamo già in un'ottica di riarmo». Il regalo a Trump quale sarebbe? «Sull'energia. Nell'intervista dice che acquistare gas Gnl dagli Stati Uniti, come potrebbe promettere Giorgia Meloni giovedì a Washington, serve a "garantirci sovranità energetica". Sono sbalordito. Semmai, stiamo costruendo una più forte dipendenza energetica, e quindi politica, dagli Stati Uniti. Trump vuole che l'Ue acquisti gas gnl per un valore di 350 miliardi di dollari, ha da-

to le cifre. La "sovranità" in quest'operazione non c'entra nulla. Si bacia la pantofola al presidente Usa ed è un atteggiamento a cui è legato anche il terzo favore che vuole fare questo governo».

Sempre a Trump?

«Crosetto dice che le follie green della sinistra ambientalista hanno messo l'industria europea in ginocchio, non i dazi. Questo governo sul clima la pensa come Trump e i regolamenti che vogliono far saltare per accontentare il tycoon, a partire dalla destrutturazione del Green Deal, sono proprio quelli che tutelano l'ambiente e la nostra salute». A cosa si riferisce?

«Mi sembra che il vero obiettivo sia quello di aprire il mercato europeo alle carni cariche di ormoni, ai prodotti agricoli e alimentari contenenti sostanze chimiche e cancerogene vietate in Europa, alla faccia della sovranità alimentare. L'Ue deve continuare a essere un presidio di civiltà, ma questi sono tutt'altro che patrioti, rappresentano gli interessi di altri».

Dopo la visita di Meloni anche il capo del Tesoro andrà negli Usa

che lo tsunami delle tariffe tornerà a minacciare l'export italiano. E una interna, con il pressing di Crosetto per aumentare le spese militari e quello del vicepremier Antonio Tajani, che oltre all'impegno con la Nato auspica la stessa attenzione per il piano ReArm lanciato da Ursula von der Leyen: «C'è un pilastro Usa che è molto forte e noi abbiamo il dovere di rinforzare quello europeo».

Il volto "pacifista" di Giorgetti si accorda meglio con la posizione del suo partito. Salvini ieri ha ribadito che per potenziare «gli investimenti e difendere gli italiani si può spendere anche più del 2% della nostra quota nella Nato. Ma fare debito europeo per improbabili esercizi destinati a entrare in guerra e ad acquistare armi in Germania e Francia: no».